

IV Domenica di Quaresima - 14 Marzo 2021

Dal Vangelo secondo Giovanni 3,14-21

In quel tempo disse Gesù a Nicodemo: "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

Dal Vangelo secondo Giovanni 8,28

*Disse Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che **Io Sono** e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.*

Abbiamo letto ora dal Vangelo di Giovanni: *"Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna".*

Giovanni si riferisce a un episodio del Libro dei Numeri (21,6-9) dove si racconta che Mosè, per salvare il suo popolo da un attacco di serpenti, fuse un serpente di bronzo, lo innalzò in cima a un palo e chiunque lo guardava, se morso, restava in vita. L'oggetto causa di morte, innalzandolo e guardandolo, diventò strumento di vita.

Giovanni, secondo me in modo molto incisivo, si rifà a questo rito apotropaico (che allontana gli influssi negativi) per indicare la duplice valenza della Croce: è strumento di tortura e di morte ma Gesù la fa diventare sorgente e luogo di vita; abbracciandola ne sfonda l'aspetto mortale e fa emergere **l'oltre**.

Giovanni gioca sul significato della parola 'innalzare': allude a Gesù innalzato sulla Croce, ma anche innalzato accanto a Dio. Sulla Croce si vede chi è Dio. In Giovanni, croce e resurrezione, croce e amore di Dio sono lo stesso mistero.

Altrove, sempre nel Vangelo di Giovanni, si legge che Gesù dice: *"Quando avrete innalzato il Figlio dell'Uomo, allora conoscerete che **Io sono**".* Un'affermazione conturbante! Ricordiamo che **'Io sono'** è il nome rivelato da Dio a Mosè nel roveto ardente, che gli Ebrei non potevano pronunciare.

La Croce è diventata il simbolo del cristianesimo secondo la tradizione: un simbolo che più semplice non si può immaginare: due legni incrociati, uno verticale e uno orizzontale che sembra uniscano cielo e terra, bella come immagine! Ma anche terribile! perché la croce è un patibolo, uno strumento di morte. Le croci sembrerebbero più adatte ai cimiteri che alle chiese.

Per esempio, nei primi secoli i cristiani non la raffiguravano nemmeno, prevaleva il suo significato scandaloso. Nel IV secolo l'Imperatore Costantino ne fa una bandiera, un segno di vittoria ed è stata una grande disgrazia per la Chiesa. Nei secoli poi è diventata anche un segno di parte, puntata come un'arma verso gli altri; diceva Gide, 'usata come un corpo contundente'. E' usata pure come gioiello nella Chiesa e questa è un'usurpazione che la svuota di contenuto.

Ma io sono convinto che tenere la 'croce' come simbolo del Vangelo, non trasmette una cattiva notizia, perché Gesù l'ha fatta diventare da strumento di morte a luogo di manifestazione di grande amore. La Croce di Gesù ci racconta tutta la verità sull'uomo e tutta la verità su Dio, per questo è al centro della vita di Gesù.

Ci dice tutta la verità sull'uomo perché ci racconta come l'uomo possa essere un raffinatissimo costruttore di croci. E queste non sono verità di tempi passati, sono verità di oggi e forse di sempre. Ma è anche tutta la verità su Dio perché Gesù in Croce ci racconta fino a che punto il Figlio di Dio è disposto ad arrivare per stare accanto a noi, fino a essere trattato come un delinquente. Gesù non vince la violenza con una violenza ancora più grande come farebbero due eserciti contrapposti: uno vince perché ha una forza distruttiva più grande e così elimina l'altro. Gesù consuma in sé la violenza contrapponendole un amore grande: "Padre perdona perché non si rendono conto del male che fanno".

La Croce non è più soltanto un segno di morte, è segno di un amore che accetta di giungere fino alla morte. E noi siamo avvolti, immersi in questo amore come un pesce nell'acqua, come dicevamo Domenica scorsa.

"Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Lui che non ha risparmiato nemmeno il proprio Figlio ma lo ha consegnato per amore di tutti, come potrà non donarci ogni altra cosa insieme con Lui?.....Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse le tribolazioni, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Io sono convinto che né morte né vita né angeli... né presente né avvenire... nulla e nessuno potrà mai separarci da quell'amore che Dio ci ha manifestato in Gesù Cristo".
(Romani 8,31-39)

Certo i segni sono sempre ambigui e limitati. Nella storia del cristianesimo aver messo al centro la Croce senza approfondire la densità di quel segno, ha portato spesso a dar valore al dolore in sé. Anche nelle nostre liturgie ha prevalso la seriosità; il riso, l'allegria i colori sembravano proibiti. Ma ciò che salva con Gesù non è il dolore, è l'amore! che spesso è intrecciato al dolore è vero! ma è l'amore.

Gesù ci ha lasciato un altro segno che racconta la sua vita, anzi che contiene la sua persona, la rende presente in mezzo a noi, **ed è il pane**. Per esser più precisi non

è il pane il Corpo di Gesù, ma il **pane condiviso**. Il pane in sé non è un segno di salvezza e di speranza, in sé non comunica nulla di preciso. E' il pane condiviso che chiama Gesù Cristo in mezzo a noi e lo rende presente. *Fractio panis* chiamavano l'Eucarestia i primi cristiani, 'frazione del pane'. Gesù ha fatto della condivisione del pane e del vino il sacramento centrale della Comunità dei suoi discepoli: l'Eucarestia. Ha insegnato che spezzare il pane con chi ha fame, è far nascere Dio in mezzo a noi.

Iddio in Gesù si è fatto carne come noi e Gesù, alla fine della sua vita, si è fatto pane. **La Croce e il Pane condiviso**. Accanto al segno della Croce mettiamoci anche il segno del pane spezzato. Unire Croce e Pane potrebbe voler dire che per condividere il pane con gli altri come ha fatto Gesù, per lottare per un mondo dove ci sia pane per tutti, la croce non si scansa, la trovi dentro di te e intorno a te, ma questa è la vita.

Nel Talmud Babilonese si legge che una volta un pagano disse a Hillel, che era un maestro fariseo di poco anteriore a Gesù: "Io mi convertirò se tu mi insegnerai tutta la **Torah** (l'insegnamento, la legge per gli Ebrei) nel tempo in cui si può star ritti su di un solo piede". Hillel gli rispose: "Ciò che a te è odioso, agli altri non farlo. Questa è tutta la **Torah**, il resto è commento. Va' e studia!"

Io oggi vorrei lasciarvi due immagini che dicono in sintesi "mentre stai ritto su un piede solo" il significato della Lieta Notizia del Messia di Nazareth:

+ Gesù in Croce che perdona i suoi carnefici: il maledetto benedicente;

+ il pane condiviso.

Croce e Pane spezzato. Spezzare il pane è l'unica 'violenza' consentita!